



REVUE DES ETUDES ANCIENNES

TOME 118
2016 - N°2

PRESSES UNIVERSITAIRES DE BORDEAUX

ADIOENE DI SINOPE: UN *ADDENDUM* (AP V 302)*

Francesco VERDE**

Résumé. – Cette brève note se concentre sur une épigramme de l'*Anthologie Palatine* écrite par Agathias le Scholastique (AP V 302). Dans la mesure où il s'agit d'une variation littéraire du VI^e S. ap. J.-C., on ne peut considérer les deux dernières lignes de ce passage *stricto sensu* comme une preuve de l'acte de Diogène de Sinope, mais comme le témoignage intéressant mais négligé d'une tradition relative à la pratique diogénienne de la masturbation. L'épigramme doit être considérée comme un *addendum* à l'édition de Giannantoni des témoignages sur Diogène.

Abstract. – This short note focuses on an epigram of the *Anthologia Palatina* written by Agathias Scholasticus (AP V 302). In so far as it is a literary variation of the VI century AD, the last two lines of this text cannot be considered *stricto sensu* as an evidence of Diogenes of Sinope's gesture, but as an interesting but neglected testimony of the Diogenian practice of masturbation. The epigram has to be considered as an *addendum* to Giannantoni's edition of Diogenes' testimonies.

Mots-clés. – Diogène de Sinope, masturbation, Agathias le Scholastique.

* Vorrei sinceramente ringraziare gli anonimi valutatori del presente articolo per avermi fornito indicazioni davvero preziose e spunti di riflessione assai significativi.

** "Sapienza" Università di Roma; francesco.verde@uniroma1.it

Nel V libro dell' *Anthologia Palatina* si legge un epigramma attribuito ad Agazia Scolastico (VI sec. d.C.) di argomento erotico di cui riporto di seguito il testo greco (comprensivo di apparato critico) stabilito da P. Waltz e J. Guillon¹ e la traduzione italiana a cura di G. Conca, M. Marzi e G. Zanetto²:

ΑΓΑΘΙΟΥ ΣΧΟΛΑΣΤΙΚΟΥ

Ποίην τις πρὸς ἔρωτας ἴοι τρίβον; Ἐν μὲν ἀγυιαῖς 1
μαχλάδος οἰμώξεις χρυσομανῆ σπατάλην.
Εἰ δ' ἐπὶ παρθενικῆς πελάσοις λέχος, ἐς γάμον ἤξεις
ἐννομον ἢ ποινὰς τὰς περὶ τῶν φθορέων.
Κουριδίαις δὲ γυναιξὶν ἀτερπέα κύπριν ἐγείρειν 5
τίς κεν ὑποτλαίη, πρὸς χρέος ἐλκόμενος;
Μοίχια λέκτρα κάκιστα καὶ ἔκτοθέν εἰσιν ἐρώτων,
ὧν μέτα παιδομανῆς κείσθω ἀλιτροσύνη.
Χῆρη δ' ἢ μὲν ἄκοσμος ἔχει πάνδημον ἐραστήν 10
καὶ πάντα φρονέει δῆνεα μαχλοσύνης.
ἢ δὲ σαοφρονέουσα μόλις φιλόττη μιγείσα
δέχνυται ἀστόργου κέντρα παλιμβολίης
καὶ στυγέει τὸ τελεσθέν· ἔχουσα δὲ λείψανον αἰδοῦς
ἂψ ἐπὶ λυσιγάμους χάζεται ἀγγελίας.
εἰ δὲ μιγῆς ἰδίη θεραπαινίδι, τλήθι καὶ αὐτὸς 15
δοῦλος ἐναλλάγδην δμωίδι γινόμενος.
Εἰ δὲ καὶ ὀθνεῖη, τότε σοι νόμος αἰσχος ἀνάψει,
ὑβριν ἀνιχνεύων δώματος ἀλλοτρίου.
Πάντ' ἄρα Διογένης ἔφυγεν τάδε, τὸν δ' ὑμέναιον 20
ἦειδεν παλάμη Λαΐδος οὐ χατέων.

PLAN., VII, 80. – 2 χρυσομανῆ PLAN. : -νήν (?) P¹ -νει c || σπατάλην
PLAN. : -λη P¹ -λη c || 3 πελάσοις P : -σεις PLAN. || 8 μέτα PLAN. :
μετά P || παιδομανῆς PLAN. : -μένης P || 11 μόλις c PLAN. : μόγ. P¹ ||
14 ἀγγελίας P¹ [cf. V, 269, 6] : ἀμβολ. c PLAN. || 15 εἰ P : ἦν
PLAN. || μιγῆς c : -γῆς P¹ PLAN. || 16 γινόμενος P : γιγν. PLAN. ||
17 ὀθνεῖη c PLAN. : -εῖην P¹ || νόμος c PLAN. : om. P¹ || 18 σώματος
PLAN. [ex δώμ. correctum] : δώμ. P.

1. P. WALTZ, J. GUILLON édés., *Anthologie Grecque, Première partie : Anthologie Palatine, Tome II (Livre V)*, Paris 1928, p. 133.

2. G. CONCA, M. MARZI, G. ZANETTO eds., *Antologia Palatina*, Volume primo: *Libri I-VII*, Torino 2005, p. 373.

Agazia Scolastico

Verso l'amore che cammino seguire? Per le strade deplorerei la lussuria assetata d'oro della meretrice. Se t'accosterai al letto di una vergine, arriverai a giuste nozze o alle pene dei seduttori. Destare un insipido amore nelle mogli legittime? Chi lo sopporterebbe, forzato a farlo come un dovere? Pessimo il letto adultero, estraneo all'amore, da appaiare all'iniquità pederastica. Quanto alla vedova, la licenziosa si prende un amante qualunque e ha in mente tutte le arti di una prostituta; la pudica, appena consumato l'amplesso, sente lo spietato assillo del rimorso e detesta quanto ha fatto; col suo resto di pudore si tira indietro fino al messaggio che tronca il legame. Se ti unisci con l'ancella di casa, sopporta anche tu di diventare, a tua volta, servo di una serva; se poi è l'ancella di un altro, allora la legge ti marchierà d'infamia perseguendo la violenza contro un possesso altrui. Diogene evitò tutti questi guai, e si cantava l'imeneo con la mano, infischandosi di Laide.

Il testo ricorda nella struttura gli epigrammi del IX libro dell'*Anthologia Palatina* attribuiti a Posidippo (AP IX 359; XXII Gow-Page; *133 Austin-Bastianini) – ma non senza cautela – e a un non meglio identificato Metrodoro (AP IX 360), che molto verosimilmente non è il filosofo epicureo di Lampsaco³. Per limitarsi a un solo esempio, l'epigramma di Posidippo (un convinto elogio del pessimismo) inizia con Ποίην τις βιότοιο τάμοι τρίβον;, mentre quello “metrodeoro” (un testo nella struttura e nei contenuti “speculare” e contrario rispetto a quello attribuito a Posidippo, dato che contiene una risoluta lode dell'ottimismo) con Παντοίην βιότοιο τάμοις τρίβον. L'epigramma di Agazia, invece, comincia con Ποίην τις πρὸς ἔρωτας ἴοι τρίβον;, denunciando evidentemente il proprio debito con la struttura dei due epigrammi del IX libro. Le somiglianze, in ogni caso, non sono relative esclusivamente all'*incipit* dei diversi componimenti ma anche, più in generale, alle modalità con cui i testi sono costruiti. Agazia compone un testo poetico di argomento erotico, dove, proprio come nel caso di Posidippo e di Metrodoro, vengono presentate senza particolari argomentazioni di carattere logico o filosofico diverse alternative che rendono evidente come in amore ogni cammino scelto sia impervio e controverso.

Al di là delle somiglianze con i due epigrammi del IX libro – molto probabilmente esempi di esercizi retorici di scuola, ossia *progymnasmata*⁴ – il fine di questa breve nota è quello di richiamare l'attenzione sugli ultimi due versi dell'epigramma di Agazia (19-20: Πάντ' ἄρα Διογένης ἔφυγεν τάδε, τὸν δ' ὑμέναιον / ἤειδεν παλάμη Λαΐδος οὐ χατέων) che costituiscono una testimonianza interessante, anche se tarda, circa la pratica della masturbazione di Diogene di Sinope, chiaramente attestata da altre fonti. Il componimento di Agazia non compare né nell'edizione di Paquet⁵, né in quella che la rimpiazza, ossia l'edizione di Giannantoni delle *Socratis et Socraticorum Reliquiae* (V B *Diogenes Sinopeus*, SSR

3. A riguardo e per maggiori dettagli (anche bibliografici) sui due epigrammi in questione cf. F. VERDE, «Metrodoro di Lampsaco critico di Posidippo? Su AP IX 360», *Hermes*, di prossima pubblicazione.

4. Cf., da ultimo, L.A. GUICHARD, «AP 9.359 (Posidippo *133 A.-B.) como ejercicio de *thesis*», *Prometheus* 33, 2007, p. 97-114.

5. L. PAQUET, *Les Cyniques grecs : Fragments et témoignages*, Ottawa 1975.

Volumen II, Napoli 1990)⁶, che rimane, appunto, l'edizione più recente e di riferimento. Della pratica della masturbazione di Diogene siamo informati in prima istanza da Diogene Laerzio in due luoghi del VI libro delle *Vite dei filosofi*, ovvero in VI 46 e in VI 69 (= *SSR V B 147*)⁷. In entrambi i testi si dice che Diogene si masturbava in pubblico, dispiacendosi del fatto che, pur stropicciandosi il ventre, non sarebbe riuscito a placare la fame. Lo stesso è riferito da Ateneo (IV 158 F = *SSR V B 147*). Un'altra testimonianza significativa viene dal *De Stoicorum repugnantibus* (1044B = *SVF III 706* = *SSR V B 147*) dove Plutarco menziona il Περὶ πολιτείας di Crisippo, individuando in questo scritto insanabili contraddizioni. Da un lato, infatti, Crisippo sostiene che i cittadini non faranno nulla in vista del piacere, dall'altro, elogia Diogene che si masturbava in pubblico. A questo punto Plutarco si chiede quale sia il senso delle affermazioni di Crisippo, quando questi, per un verso, loda chi rifiuta il piacere, per un altro, elogia chi, come Diogene, compie atti del genere in vista del piacere (ἡδονῆς ἕνεκα). Occorre rilevare che in ciò risiede un vistoso (e, forse, deliberato e malevolo) fraintendimento (o, comunque, un riferimento che potrebbe essere frainteso) circa l'atto di Diogene che, invece, va inteso in un contesto che risulta essere senz'altro più complesso e articolato di quanto suggerisce Plutarco/Crisippo; il punto, infatti, è comprendere cosa si intenda per piacere. Diogene non praticava la masturbazione in vista di quel piacere che le opinioni correnti ritenevano essere la vera *hedone*, ossia una sorta di dedizione al più lascivo e lussuoso godimento. Diogene, al contrario, intendeva opporsi a questa concezione di piacere comunemente accettata⁸, confermando (almeno in parte) così l'ottica essenzialmente antiedonistica del Cinismo (più) antico fondata sul rigorismo e sull'autosufficienza. Malgrado questo, in Diogene non vi è affatto un netto rifiuto *sic et simpliciter* del piacere che, pertanto, va considerato nei termini esattamente opposti rispetto all'opinione dominante e socialmente condivisa: di qui si comprende meglio la prospettiva diogeniana sempre provocatoria nei riguardi dei valori civilmente consolidati e approvati dai più. Ciò risulta chiaro anche nell'epigramma di Agazia, dove Diogene si masturba – ovvero si canta l'imeneo (il tradizionale componimento poetico nuziale) con la mano – esattamente per non cadere nei vari turbamenti di amore elencati in precedenza, trascurando Laide e confermando, così, la sua proverbiale misoginia. È evidente che se Diogene non volesse provare una sensazione di piacere non si masturberebbe: egli, al contrario, si masturba proprio per non cadere schiavo del piacere, più precisamente, di quello che, secondo la *doxa* comune, viene considerato piacere. Il piacere, di conseguenza, non è, per esempio, quello venereo o dei gaudenti ma è un valore altro e diverso che deriva e dipende proprio dalla *autarkeia*, dall'autosufficienza che costituisce la base ineliminabile

6. Ora anche in rete: <http://ancientsource.daphnet.org/texts/Socratics/V-B>. [29.09.2016].

7. Su Diog. Laert. VI 69 cf. le note di T. DORANDI, Laertiana: *Capitoli sulla tradizione manoscritta e sulla storia del testo delle Vite dei filosofi di Diogene Laerzio*, Berlin-New York 2009, p. 96-99.

8. Cf. M. ZANATTA ed., *Plutarco: Le contraddizioni degli Stoici*, Milano 2000, p. 288-289 e G. GIANNANTONI ed., *Socratis et Socraticorum Reliquiae*, Volumen IV, Napoli 1990, p. 529-535, nota 51: *Diogene: Il tema del piacere*; ora anche in rete: <http://scholarlysource.daphnet.org/index.php/DDD/article/view/264/199> [29.09.2016], spec. p. 533-534.

di quel vivere che, se autenticamente vissuto, non può che coincidere con un *kalos zen* (cf. Diog. Laert. VI 55 = SSR V B 310). Se così non fosse, si comprenderebbe con difficoltà il riferimento al soddisfacimento della fame che Diogene Laerzio (tra gli altri) riporta dopo aver accennato alla masturbazione di Diogene. Rimanendo ancora sull'analisi del significato della testimonianza di Agazia, alla prospettiva genuinamente antiedonistica di un Antistene, quindi, con particolare riferimento a Diogene va aggiunto che questa non è necessariamente da intendersi come strenua e ostinata resistenza al piacere; è proprio su questo punto, infatti, che non può essere tralasciato il decisivo tema dell'*autarkeia* (cf. solo *e.g.* Diog. Laert. VI 78 [= SSR V B 108] e 105) che è direttamente responsabile dell'ottenimento immediato (e non lascivo) del piacere: di qui, come rilevano Giannantoni e Gigante⁹, si può capire la ragione per cui la polemica epicurea (che spesso, invece, diviene assenso e convergenza con la posizione di Diogene su più questioni) fu così esigua, almeno nei riguardi di Diogene, sulla base delle scarse testimonianze in nostro possesso. D'altro canto, la masturbazione è una pratica che permette di ottenere immediatamente piacere e, quindi, soddisfazione, senza cadere nei temibili stati di turbamento. Quanto alla masturbazione, pertanto, la provocazione cinica non risiede tanto nell'atto della masturbazione in sé ma nel fatto che questo gesto veniva fatto in pubblico, il che risultava condannabile per la dimensione delle convenzioni sociali.

Per ciò che concerne proprio la Laide menzionata da Agazia, si tratta della celebre etera di Corinto di cui Diogene¹⁰, (oltre che Aristippo)¹¹ sarebbe stato innamorato, almeno secondo una parte della aneddotica filosofica (cf. *e.g.* Athen. XIII 588C = SSR V B 213). Tra le testimonianze sulla pratica della masturbazione da parte di Diogene nel *corpus* delle *Epistole* pseudodiogeneiane (42, p. 256 Hercher = SSR V B 572) se ne conserva una dedicata a una donna, Melesippe, il cui contenuto – ripreso poi in ambito medico-scientifico da Galeno nel *De locis affectis* (VIII 419, 15 Kühn = SSR V B 197: εἰπὼν τὴν χεῖρα φθάσαι τὸν ὑμέναιον ᾄσαι)¹² – risulta per certi versi simile all'epigramma di Agazia (si osservi il riferimento alla mano e all'imeneo)¹³: Ἐφθασεν ἡ χεῖρ μου πρὸ τῆς σῆς ἀφίξεως τὸν ὑμέναιον ᾄσαι, ἐγίνωσκε δὲ τὴν ἀφροδισίῳ ἀποπλήρωσιν εὐποριστοτέραν εὐρῆσθαι τῆς κατὰ γαστέρα. ὁ γὰρ κυνισμός, ὡς οἶσθα, φύσεώς ἐστιν ἀναζήτησις· εἰ δὲ τινες μέμφοιντο τὴν προαίρεσιν ταύτην, ἀξιοπιστότερος ἐπαινῶν ἐγώ. È noto che questo *corpus* di lettere è spurio e non può essere attribuito a Diogene; secondo la ricostruzione di Capelle, l'epistola 42

9. Cf. G. GIANNANTONI, *op. cit.*, p. 534-535 e M. GIGANTE, *Cinismo e Epicureismo*, Napoli 1992, p. 47-53 e p. 60-69.

10. Cf. SSR V B 212-215.

11. Cf. *e.g.* Diog. Laert. II 74-75 e i testi raccolti in SSR IV A 96.

12. Sulla fortuna (rinascimentale) di questo passo di Galeno (e della sua relazione con l'epigramma di Agazia, per esempio in Nicolas de Cholières) cf. H. ROBERTS, *Dogs' Tales: Representations of Ancient Cynicism in French Renaissance Texts*, Amsterdam-New York 2006, p. 244-247. Si tenga conto che il riferimento al luogo di Galeno è già segnalato nelle sintetiche note di commento a AP V 302 da F. DÜBNER, *Epigrammatum Anthologia Palatina, cum Planudeis et appendice nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus ductorum, Volumen primum*, Parisiis 1864, p. 154.

13. Cf. P. WALTZ, J. GUILLON, *op. cit.*, p. 139 e G. CONCA, M. MARZI, G. ZANETTO, *op. cit.*, p. 372 n. 2.

apparterrebbe al gruppo delle lettere pseudodiogeniane che non possono essere state elaborate cronologicamente dopo la fine del II o gli inizi del III secolo d.C.¹⁴. Non si può escludere che Agazia, che vive nel VI sec. d.C., avesse tenuto presente nella composizione del suo epigramma erotico proprio questa epistola pseudodiogeniana (più che il passo di Galeno)¹⁵, benché questa sia destinata a Melesippe e Laide non sia affatto menzionata. Mi concentro brevemente su questo punto.

Nell'edizione di R. Hercher¹⁶ si legge Μελεσίππη τῆ σοφῆ (*Melesippae sapienti*); nella più recente edizione di E. Müseler¹⁷ la dedica della lettera in questione (42) è Διογένους Μελησίππη τῆ πόρνη χάρειν, indirizzata, quindi, alla prostituta Melesippe. Müseler accoglie qui la correzione proposta (e comunque segnalata da Giannantoni in apparato) da C.G. Cobet¹⁸ che, proponendo πόρνη, riteneva σοφῆ un errore dello scriba. Lo studioso perveniva a questa conclusione proprio sulla base del passo di Galeno (*De loc. aff.* VIII 419, 12-13 Kühn = *SSR* V B 197) – così come fa Müseler¹⁹ – dove si fa esplicitamente riferimento a un'etera (ἐταίρα γοῦν ποτε συνθέμενος, ὡς φασι, ὡς πρὸς αὐτὸν ἀφίκηται [...]). La congettura di Cobet, per quanto non supportata dalla tradizione manoscritta, a mio giudizio, va presa in seria considerazione non solo per via del testo di Galeno ma anche facendo riferimento proprio all'epigramma di Agazia in esame che si chiude con la citazione del nome di Laide. In questa prospettiva la lettera pseudodiogeniana, il passo di Galeno e l'epigramma di Agazia possono essere, per così dire, armonizzati quanto al loro contenuto: non si comprenderebbe, del resto, per quale ragionevole motivo Diogene avrebbe scritto alla (presunta) filosofa Melesippe trattando della pratica della masturbazione, il che sarebbe stato più plausibile se si accetta che la lettera fosse indirizzata a una prostituta.

In conclusione, l'epigramma di Agazia, per quanto tardo e malgrado non aggiunga informazioni rilevanti su questa pratica diogeniana, risulta un componimento significativo non solo perché testimonia la fortuna in età giustiniana di una formula riconosciuta come tipicamente diogeniana e codificata come tale dalla tradizione (ossia la metafora della masturbazione come imeneo "manuale"), ma anche perché, a differenza di ciò che si legge in Plutarco, Agazia interpreta correttamente la pratica della masturbazione di Diogene ovvero non come un gesto

14. Su tutto ciò cf. G. GIANNANTONI, *op. cit.*, p. 551-559, nota 53: *Le Epistole pseudodiogeniane e le Orazioni di Dione*; ora anche in rete: <http://scholarlysource.daphnet.org/index.php/DDI/article/view/266/201> [29.09.2016], spec. p. 553.

15. Cf. comunque anche W. DEMING, *Paul on Marriage and Celibacy: The Hellenistic Background of 1 Corinthians 7*, *Second Edition*, Grand Rapids 2004, p. 69 e n. 71.

16. *Epistolographi Graeci*, Parisiis 1873, p. 256, seguita da Giannantoni.

17. *Die Kynikerbriefe*, 2. *Kritische Ausgabe mit deutscher Übersetzung*, Paderborn-Munich-Wien-Zürich 1994, p. 70.

18. «*De locis nonnullis apud Graecos Epistolarum Scriptores*», *Mnemosyne* 10, 1882, p. 42-66, p. 52.

19. *Die Kynikerbriefe*, *op. cit.*, p. 71.

osceno e lubrico o un atto di piacere come lo considerano i più ma come un'azione²⁰ connessa all'*autarkeia* (non necessariamente antiedonistica) del filosofo, certamente provocatoria rispetto alle convenzioni sociali ma necessaria per stornare da sé gli “incidenti”, le brame e i turbamenti che i piaceri venerei (per Diogene falsi piaceri, quindi) inevitabilmente comportano, come, d'altronde, è detto chiaramente nei versi immediatamente precedenti del testo poetico. Propongo, quindi, di considerare l'epigramma di Agazia (e in particolare i due versi finali)²¹ come un *addendum* a *SSR V B 572*, cioè all'epistola (pseudodiogeniana) a Melesippe, oppure a *SSR V B 197*, ossia al passo di Galeno del *De locis affectis*²².

20. Quanto alla masturbazione (ma ciò vale anche per le altre pratiche ciniche, ovviamente), preferisco parlare di azione vera e propria, dato che nel Cinismo antico «Actions speak louder than words» (W. DESMOND, *Cynics*, Stocksfield 2008, p. 122).

21. Sebbene il riferimento a Diogene sia presente solamente nelle ultime due linee dell'epigramma di Agazia, propongo di considerare l'intero componimento come un *addendum* perché si possa avere per intero il contesto di riferimento in cui compare poi il nome di Diogene. D'altro canto, se non si tenesse conto dell'epigramma nella sua interezza non si capirebbe a cosa si riferisce Πάντ' ἄρα [...] τὰδε del verso 19.

22. Da questo punto di vista, sono del parere che il *futurus editor* di Diogene di Sinope dovrebbe in ogni caso considerare la possibilità di raggruppare i tre testi dove compare il riferimento alla pratica della masturbazione, reputandoli come testimonianze relative a un unico tema reso esplicito dall'immagine dell'imeneo “manuale”.

REVUE DES ÉTUDES ANCIENNES
TOME 118, 2016 N°2

SOMMAIRE

ARTICLES :

Pierre CABANES <i>et al.</i> , <i>Nouvelles inscriptions grecques en Albanie</i>	403
Naomi CARLESS UNWIN, <i>The Social and Political Context of the Mylasan 'Kretan Dossier'</i>	413
Francesco VERDE, <i>Diogene di Sinope: un addendum (Ap V 302)</i>	443
Rita COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, <i>Poseidonios of Rhodes and the original cause of the migration of the Cimbri: tsunami, storm surge or tides ?</i>	451
Philippe AKAR, <i>La concordia du pater familias et de ses dépendants dans les sources de la fin de la République romaine</i>	469
Marc LANDELLE, <i>À propos de la création des magistri militum par Constantin I^{er}</i>	493
Inés WARBURG, <i>El barroco teodosiano en el poema De mortibus boum</i>	511

CHRONIQUE

Bernard RÉMY <i>et al.</i> , <i>Chronique Gallo-Romaine</i>	527
---	-----

QUESTIONS ET PERSPECTIVES

Christophe PÉBARTHE, <i>Jean-Pierre Vernant et le mythe hésiodique des races. Essai d'analyse sociologique</i>	529
--	-----

LECTURES CRITIQUES

Pierre FRÖHLICH, <i>Un nouveau corpus des inscriptions de Priène et la chronologie des décrets de la cité</i>	553
Éloïse LETELLIER-TAILLEFER, <i>Le complexe pompéien du Champ de Mars : enquêtes récentes et questions ouvertes</i>	573
Guillaume FLAMERIE DE LACHAPPELLE, <i>La souffrance physique chez Sénèque</i>	601
Comptes rendus	609
Liste des ouvrages reçus	757
Table alphabétique par noms d'auteurs	763
Table des auteurs d'ouvrages recensés	769